

flash dal mondo

## COPPA D'INGHILTERRA

Arsenal: terza finale consecutiva  
Contro i Gunners il Southampton

Terza finale consecutiva in Coppa d'Inghilterra per l'Arsenal. L'accesso alla finalissima grazie alla vittoria ottenuta contro lo Sheffield United sul campo di Manchester. Una vittoria ottenuta però grazie ad una rete contestata dello svedese Freddie Ljungberg (nella foto), perché l'azione era iniziata con un fallo. L'Arsenal, detentrici del titolo, affronterà il Southampton che nell'altra semifinale si è sbarazzato per due a uno del Watford.



## UEFA

Platini: «Abolire la Champions  
Stop allo strapotere delle big»

L'ex genio del calcio giocato, Michel Platini, riformerebbe le coppe europee e abolirebbe la Champions League, se dovesse diventare presidente dell'UEFA. È quanto dichiarato dal campione francese in una intervista rilasciata al giornale tedesco Welt am Sonntag. «Voglio riformare la coppa europea. Penso ad una sola competizione con 256 squadre che si affrontano ad eliminazione diretta, e ponendo fine allo strapotere dei grandi club che fanno delle coppe europee un circolo chiuso».

## CICLISMO

Lo spagnolo Valverde conquista  
il 49° Gran Prix Primavera

Lo spagnolo Alejandro Valverde (Kelme) ha vinto ieri il 49° Grand Prix Primavera d'Amorebieta di ciclismo, disputato sulla distanza di 182,7 km nei dintorni di Amorebieta (Paesi Baschi, nord). Valverde, già in ottima forma durante il Giro dei Paesi Baschi di cui ha vinto una tappa, ha regolato allo sprint un gruppo composto da i quattro corridori. Nell'ordine, lo spagnolo Samuel Sanchez, il danese Nicki Sorensen e l'altro spagnolo Aitor Osa.

## VELA

«Bugia Bianca» e Cico Rapetti  
vincono la Millevele di Genova

Bugia Bianca di Massimo Dentice, con a bordo Cico Rapetti, vincitore della Coppa America su Alinghi, ha vinto la Millevele di Genova, regata open a cui hanno partecipato oltre 350 imbarcazioni di ogni classe, compresi due «vecchi» Coppa America. In una giornata di sole e venti leggeri la regata, organizzata dallo Yacht Club Italiano. Alla partenza, battaglia tra Virtuelle di Carlo Perrone, che era al timone, e Orlanda di Alessandro Pirera, portata da Tommaso Chieffi, che era a bordo del team Oracle in Nuova Zelanda. Sono poi state superate da Bugia Bianca.

# Nella polvere brilla il sole di Van Petegem

Il belga vince la Parigi-Roubaix e fa il bis dopo il Giro delle Fiandre. Dietro Pieri e Ekimov

Marco Benedetti

Un'immagine della Parigi-Roubaix di ieri, vinta dal belga Van Petegem davanti all'italiano Pieri

**ROUBAIX** A Roubaix come al Giro delle Fiandre. È il belga Peter Van Petegem ad aggiudicarsi la terza prova di Coppa del Mondo, lanciando un impeccabile sprint da pistard consumato ai 150 metri del velodromo, mantenendo mezza bici di vantaggio sul nostro Dario Pieri in rimonta. Terzo il russo Vjatceslav Ekimov.

Sole e polvere lungo tutti i 261 chilometri di gara, di cui 49 di pavé che hanno portato alla terza Parigi-Roubaix più veloce degli ultimi 20 anni, con una media per Van Petegem di 42,14 chilometri ora (meglio di lui solo Moser nel 1980 e Museeuw nel 1996, capaci di volare sulle pietre ad oltre 43 di media). Assente dunque la pioggia ci ha pensato un vento favorevole a procurare la prima fuga di una quindicina di corridori tra cui Alberto Loddò della Lampre e il Davide Bramati della Quick Step-Davitamon. Subito vittima di una caduta Fabio Baldato che grazie a un buon gioco di squadra dell'Alessio riuscirà a riportarsi nel cuore della corsa, giungendo undicesimo a meno di due minuti dal vincitore. Al primo dei 26 settori di pavé il vantaggio dei fuggitivi è di 3'30" con il gruppo tenuto a ritmo sostenuto da Museeuw, Tafi, Van Petegem, Guesdon, Zabel e O'Grady. Ritmo troppo sostenuto per Vandenbroucke

che sofferente per una caduta alla gamba sinistra è costretto al ritiro. Grazie al forcing degli inseguitori, le querce della Foresta d'Arenberg accarezzano con la loro ombra le sagome di otto battistrada superstiti tra cui Bramati, che si garantisce un vantaggio di due minuti e mezzo.

Tradizionale spartiacque ciclistico della Roubaix, il pavé dell'Arenberg di-

vide impietosamente le fragili illusioni di chi si vede mestamente scivolare tranne dopo trancie verso l'abbandono (e saranno ben 127 su 190 partiti da Compiègne), da chi sarà capace di affrontare gli ultimi 100 chilometri tra forature cadute. E grazie ad un'azione violenta di Tafi, Van Petegem, Vainsteins e Knaeven che il gruppo assorbe la fuga quando mancano 61 chilometri di gara, azio-

ne troppo violenta anche per Museeuw che da questo momento perde contatto con la testa della gara. Per Johan all'arrivo saranno più di 4 i minuti di ritardo.

Dopo 220 chilometri di corsa, su tredici di testa, tre sono gli italiani: Tafi, Nardello e Pieri, con proprio il corridore della Saeco che spavaldo si prende la soddisfazione di uscire dalla polvere con la sua maglia rossa e superare di

## ultima partecipazione

### Museeuw manca il poker «Basta con questa corsa»

Le gambe che ti si piegano appena sceso dalla sella, le mani che ancora ti tremano a coprire gli occhi lucidi per la rabbia di un secondo posto che ti brucia in gola più della polvere che per sei ore ti ha tormentato. E chi meglio di Franco Ballerini può capire il dolore di Dario Pieri, lui che 10 anni fa perdeva per un niente su Duclos-Lassalle sull'identica linea di traguardo: «Dai Dario, che una la perdi e cinque le vinci», ma a Pieri la

Parigi-Roubaix che manca è proprio questa vinta da Van Petegem. «Mi è mancata la squadra troppo presto, in una giornata calda come oggi contavamo molto su Comnesso e Zanini che sono rimasti indietro nei primi tratti di pavé. E poi in pista non ho mai avuto molta esperienza», mentre il fiammingo ha vinto più di una Sei giorni in pista come dilettante. Tempo per rimediare al toscano ne rimane (comple 28 anni a settem-

bre), e anche Tafi, quinto dopo essere stato a lungo davanti, sembra intenzionato a presentarsi per una prova d'appello sul pavé. «Mi sentivo come nel 1999, solo qualche foratura di troppo. No dopo quello che sono riuscito a fare oggi io al ritiro proprio non ci voglio pensare. Ci si vede a Roubaix il prossimo anno». Buona anche la prova del varesino Nardello, malconco per una caduta che lo ha coinvolto ai 25 chilometri, capace di rimontare fino all'ottavo posto. Niente poker per Johan Museeuw, né ieri né mai: «Non so fino a quando correrò ma questa è l'ultima volta che mi vedete entrare in bicicletta al velodromo di Roubaix» le parole dopo gara del belga.

m.b.

slancio il treno che Van Petegem stava portando prudentemente ai margini delle pietre, su una traccia di erba e terra battuta. Grazie all'asfalto l'azione di Pieri viene chiusa dal gruppo, ma il toscano ci riprova nel tratto del Moulin de Vertain, quando mancano 30 chilometri alle porte di Roubaix. Sembra la volta buona anche perché Pieri è attento nel portare sui suoi passi il tedesco Al-

dag del Team Telekom; i due collaborano fino ai 20 dalla fine portandosi a un vantaggio di mezzo minuto. Solo il russo Ekimov incurante dei suoi 37 anni non esita a lanciarsi sul duo italo-tedesco, raggiungendo i due ai meno 15. Crolla Aldag, e al tedesco si sostituisce Van Petegem, cliente gramo per il nostro Pieri, che non si fa intimidire da una trentina di metri che Ekimov e Van

Petegem guadagnano sugli ultimi due settori di pavé.

I tre entrano quasi in surplace sulla pista in cemento grigio del velodromo: almeno un centinaio le bandiere belghe e fiamminghe, nessuna russa o italiana. Lo scatto di Van Petegem le rende ancora più belle e colorate sotto il tramonto di Roubaix, dove l'ultimo raggio di sole trafigge le speranze di Pieri.

## Sport & Libri

# Vi presento la violenza hooligan

Roberto Carnero

**Hoolifan**  
Martin King-Martin Knight  
(trad. Massimo Maggi-Matteo Mantica)

Edizioni Libreria dello Sport  
pagine 222, euro 12,91

Ecco un libro che senz'altro farà discutere. Hoolifan è la storia di Martin King e delle sue esperienze trentennali con la gang di tifosi più scatenate d'Inghilterra. Tifoso del Chelsea fin da bambino, King ha attraversato le varie stagioni della violenza negli stadi, dalla prima volta che mise piede sugli spalti, nei primi anni '60. Sempre a tifare il Chelsea, dalla famosa Chelsea Shed negli anni '70 al più noto gruppo di tifosi violenti degli anni '80 e '90, i Chelsea Headhunters. Il libro desterà delle reazioni perché ascoltare il più famoso hooligan parlare del fenomeno dell'hooliganismo è un po' come sentire Hitler parlare delle persecuzioni agli ebrei. Il tono è nettamente apologetico, anche se l'intento dichiarato è di tipo documentaristico. Dall'introduzione di John King: «Sarebbe stupido dire che non c'è stata della violenza seria insieme alle invasioni dimostrative ed alle scazzottate, ma questo aspetto viene spesso accentuato da quelli che stanno all'esterno, mentre la maggior parte di quelli che erano veramente lì ricordano le grandi giornate degli anni '70 e '80 molto più per l'allegria ed il cameratismo».

Colpa dei giornalisti, ovviamente, che enfatizzano in chiave scandalistica gli episodi di violenza e intemperanza. Ancora nell'introduzione: «Alcuni giornalisti ipercritici cercheranno di sminuire Hoolifan come una glorificazione della violenza». Un'accusa preventiva che in realtà non ci intimidisce perché con-



tinuiamo ad avere parecchie riserve sull'"ideologia" veicolata dal volume.

Bene comunque hanno fatto le Edizioni Libreria dello Sport a tradurre questo testo, perché offre senz'altro utili elementi di conoscenza su fenomeni che spesso ci troviamo a condannare in modo un po' retorico, senza sforzarci davvero di capire ciò che sta a monte. In questo caso, comprendiamo, dalla voce diretta di un protagonista, molto più che da diversi saggi sociologici messi insieme. Allo stesso modo che, per capire l'assurda ferocia del nazismo, è utile poter leggere Mein Kampf.

**Rugby, please**  
Gaetano Palmiotto-Ruggero Rizzi  
Edizioni Libreria dello Sport  
pagine 128, euro 9,80

Un volume sul rugby, che però non

è una storia di questo sport. È piuttosto una gustosa raccolta di episodi, divertenti, strani, paradossali, ma reali, accaduti durante partite di rugby. Una carrellata dal 1871 ai giorni nostri, più o meno importanti, più o meno famose, ma tutte caratterizzate da un elemento che le ha rese memorabili. I due autori si sono documentati sulla stampa locale e sui racconti trasmessi oralmente dagli appassionati rugbisti, quando non si sono basati, per gli anni più recenti, sulla propria esperienza diretta.

«L'ambizione di questo libro - affermano - è quella di poter essere letto soprattutto dai non-rugbisti, affinché possano essere anche loro contagiati da questo splendido e benefico virus del pallone ovale, che «salta e rimbalza come un vecchio ubriaccone», come scriveva uno sconosciuto inglese nel secolo scorso.

Lo scopo è quello di offrire un'immagine del rugby meno elitaria di quella comunemente vulgata.

È uno sport in cui ci si può, prima di tutto, divertire, sia da praticanti sia da spettatori: «un virus - scrivono gli autori - tanto benefico e divertente, quanto squisitamente e terribilmente irreversibile, dal quale si spera di non guarire mai». E per incoraggiare, insieme a questo sport, una nobile causa umanitaria, parte dei ricavi del volume saranno devoluti a Paolo Familiari, un rugbista italiano che in Congo sta allestendo quattro squadre per poter effettuare il primo campionato di rugby nel Paese africano.

**Cronache leggendarie**  
Eroi dello sport vercellese, vol. II  
Lorenzo Proverbio (a cura di)  
Edizioni Mercurio  
pagine 120, euro 13,00

È un bel libro fotografico (carta patinata, immagini in bianco e nero) che costituisce la seconda puntata del percorso nella memoria sportiva di una città. Vercelli ha vissuto in passato stagioni straordinarie per lo sport: dai titoli tricolori nel calcio di Giuseppe Fantone a Nino Piacco, co-fondatore della Federazione Italiana Pallavolo ed animatore dell'Olimpia Volley, dove si sono formati giocatori straordinari, entrati poi nella Nazionale; dai protagonisti della mitica Pro Vercelli, a Ugo Ferrante, vice-campione del mondo di Messico '70 e protagonista dell'ultimo, lontano, scudetto della Fiorentina; dal bronzo alle Olimpiadi di Sidney 2000 di Giovanni Pellielo agli sciatori Alessandro Casse, Agostino De Zordo e Umberto Giardini. Una storia emozionante, per una città che si augura di rinnovare nel futuro quei successi.

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI onlus

## L'unità dell'Europa

Rapporto 2003 sull'integrazione europea

a cura di Giuseppe Vacca

L'Euro, l'Allargamento, la Convenzione: tre snodi decisivi dell'integrazione europea, sfidata dalla crisi della "globalizzazione asimmetrica" e dall'unilateralismo di Bush. A questi temi è dedicato *L'Unità dell'Europa*, primo rapporto annuale dell'Istituto Gramsci, diretto da Giuseppe Vacca, sulla unificazione del vecchio continente.



in edicola con l'Unità a € 3,60 in più